



Redazione:
Viale Regina Elena 12
Tel. 070.60131

ECONOMIA & FINANZA

Fax 070.6013276
www.unionesarda.it
economia@unionesarda.it



Artigianato. Un convegno della Cna con la partecipazione del presidente nazionale Ivan Malavasi «Gli enti pubblici accelerino i pagamenti»

«Si deve intervenire per ridurre i tempi di attesa delle imprese creditrici della Pubblica amministrazione». La Cna è tornata sul tema, carissimo alle imprese, dei ritardi della liquidazione dei lavori pubblici nel corso del convegno "L'economia della Sardegna tra federalismo, costi della Pa e tentativi di semplificazione amministrativa", promosso ieri a Cagliari. Il segretario regionale Francesco Porcu ha ricordato che «in genere le aziende aspettano dai quattro ai sette mesi». Un problema

**«Si aspetta
anche per 7 mesi»**

serio, da risolvere con urgenza, secondo Ivan Malavasi, presidente nazionale della Confederazione, presente all'incontro, che richiederebbe una misura di compensazione specifica, già inclusa nella piattaforma delle rivendicazioni presentata al Governo. «Sarebbe utile che le imprese potessero compensare i crediti esigibili vantati nei confronti della Pubblica amministrazione». Tra le richieste della Cna, anche «dilazioni nel pagamento delle imposte e il versamento dell'Iva dopo

l'effettiva riscossione del corrispettivo».

SEMPLIFICAZIONE. Francesco Porcu ha poi rilanciato l'esigenza di porre rimedio «all'inadeguatezza della struttura amministrativa della macchina regionale. Il processo di semplificazione è stato avviato, certo, ma rimangono ancora molti margini su cui operare. Ricordiamo inoltre che lo scarto temporale tra decisione politica, definizione e attuazione amministrativa e utilizzo delle risorse è ancora eccessivo». Il presidente regionale Bruno Marras ha riflettuto sul contesto sardo: «I due terzi del-

le risorse finanziarie previste nei capitoli di bilancio dell'annualità del 2008 destinate all'artigianato arriveranno alle imprese, nella migliore delle ipotesi, nella primavera-estate dell'anno prossimo».

FEDERALISMO FISCALE. Un'occasione di semplificazione, per la Cna, che nel corso del convegno ha presentato anche uno studio su attività produttive, servizi, commercio e mercato del lavoro nell'isola, sarà rappresentata dal federalismo fiscale. «Una maggiore efficienza dello Stato si

potrà ottenere, però, solo semplificando i livelli amministrativi, senza dispersioni. Il federalismo avrà senso solo se introdurrà elementi di razionalizzazione e consentirà l'erogazione di servizi di qualità più elevata a costi inferiori». Deve essere chiara, ha spiegato Porcu, l'attribuzione delle funzioni e delle prestazioni che ciascun ente dovrà assicurare, «riducendo sprechi e recuperando, appunto, l'efficienza della Pubblica amministrazione».

**«Federalismo,
serve chiarezza»**

MARIANGELA LAMPIS

ARTIGIANATO

*Il malessere
di chi produce*

di Alfredo Franchini

CAGLIARI. Chi ha detto che il federalismo non convenga anche al Sud? La Cna sarda è convinta del contrario: «Per la Sardegna può essere una grande opportunità», hanno sostenuto ieri Bruno Marras e Francesco Porcu, presidente e segretario della Cna sarda alla presentazione del Rapporto sull'economia sarda e i costi della Pubblica amministrazione. Perché il federalismo possa funzionare, a giudizio dell'associazione delle imprese artigiane, occorre però, oltre la leva della spesa pubblica, che sia assegnata una chiara attribuzione delle funzioni, dei servizi e delle prestazioni che ciascun ente deve assicurare. Lo studio del-



Un cantiere edile, a destra Francesco Porcu

la maggiore delle confederazioni artigiane sarde rileva un quadro generale che non sarebbe cupo se l'economia sarda non fosse investita, come tutti del resto, dalla tempesta generata dalla bolla immobiliare, dalla stretta creditizia (nei fatti), dal calo dei consumi. La Cna giudica «equilibrata nelle linee direttrici, la manovra di bilancio

approvata dalla giunta». Questo perché — per Marras e Porcu — è proseguito il processo di risanamento dei conti che ha permesso di liberare un terzo del bilancio. «È stata accolta la richiesta di raddoppiare la dotazione che integra il Fondo rischi dei Confidi», afferma Francesco Porcu, «ed è positiva l'ulteriore riduzione dell'Irap con l'estensione

La Cna presenta una serie di richieste al governo e alla giunta per superare la crisi finanziaria

«Il federalismo fa bene all'isola»*«Buona la finanziaria sarda ma la burocrazia deve cambiare»*

della platea dei soggetti beneficiari». Ma il problema di fondo, rilevano i vertici della Cna, non è solo quello della dotazione e dell'entità delle risorse che vengono messe a disposizione dei vari settori ma i tempi e la fruibilità. «Pesa l'inadeguatezza della struttura amministrativa della macchina regionale», è l'accusa. Basti pensare che i due terzi delle risorse finanziarie nei capitoli di bilancio del 2008 per l'artigianato arriveranno nelle casse delle aziende solo tra la primavera e l'estate prossima. «Una differenza insostenibile».

Gli artigiani avanzano una serie di proposte su materie di competenza del governo nazionale: tra le principali esigenze delle imprese c'è la pos-

sibilità di compensare i crediti certi vantati nei confronti delle pubbliche amministrazioni con i debiti di natura fiscale e contributiva; una dilazione nel pagamento delle imposte e la possibilità di versare l'Iva dopo l'effettiva riscossione del corrispettivo.

Il Rapporto. I riflessi negativi della crisi finanziaria nell'isola si ripercuoteranno sul 77% dei servizi mentre il comparto industriale, ridotto ai minimi termini, subirà conseguenze minori. Secondo i dati del Rapporto della Cna, il contributo della Pubblica amministrazione al valore aggiunto (istruzione, sanità, assistenza) rappresenta il 30% contro il 21% del livello nazionale. Il settore commerciale ha contribuito per il 24% e il

terziario avanzato per il 22%; l'industria è ferma al 13% (le costruzioni al 6%) e l'agricoltura si attesta al 3,5%. Le dinamiche del sistema vengono confermate dallo studio Cna: il boom dei trasporti aerei (grazie ai low cost), il consolidamento della grande distribuzione il cui fatturato è aumentato del 3,5%. Il mercato del lavoro che ha subito un forte rallentamento. Al sistema di grandi imprese si contrappone il dinamismo dell'artigianato. Crescono i debiti delle famiglie sarde in una regione dove le Finanziarie la fanno da padrone con le carte di credito al consumo. «La Sardegna deve avere la capacità di non essere più solo terra di consumi», conclude Francesco Porcu.